

LA CAMPANIA

GIORNALE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI TERRA DI LAVORO

Il Giornale si pubblica il 15 ed il 30 di ogni mese.
L'associazione di un anno è Lire 8.
Di 6 mesi » 4.
Di 3 mesi » 2.

Le lettere si dirigeranno franche al Direttore Signor
LUIGI DELLA FONTE in Caserta, o alla Direzione dell'
l'Istituto Agrario.

I Comuni associati al Giornale dirigeranno i loro pagamenti al Tesoriere Provinciale Signor TOMMASO LEONETTI.

SOMMARIO

I. ATTI E DECRETI DELLA PREFETTURA — II. DEPUTAZIONE
PROVINCIALE — III. PROGRAMMA DEL TIRO A SEGNO DI
TERRA DI LAVORO — IV. COMIZIO AGRARIO DEL CIRCON-
DARIO DI CASERTA — V. AGRIMENSURA — VI. APPENDICE.

PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

MARCHESTO

Il giorno 18 corrente mese, alle ore 12 m.
cederà dalla Deputazione Provinciale in seduta pubblica
alla verifica delle operazioni elettorali per rimpiaz-
zo del 5.º dei Consiglieri Provinciali estratti a sorte,
ed alla proclamazione dei candidati che ottennero
maggiore numero di voti.

Tale operazione avrà luogo nel locale delle ordinarie
riunioni di essa Deputazione al palazzo Wallin in Ca-
serta; ed il sottoscritto lo rende noto al pubblico a

APPENDICE

(Continuazione — Vedi N.º 17)

di creature. Noi non possiamo ristarci dal riferire qui alcun
brano di questo componimento, onde offrire ai nostri lettori
una qualche immagine di quella vulcanica fantasia con cui il
nostro filosofo in tal suo lavoro si dava talvolta abbandonato
ad ogni più frenetico prorompimento, non diremo d'idee, ma
di parole. E scegliamo un brano del prologo in cui rende ra-
gione dell'opera. «Eccovi innanzi gli occhi oziosi principj,
deboli orditure, vani pensieri, frivole speranze, scoppiamen-
ti di petto, scoverture di corde, falsi presupposti, alienazio-
ne di mente, poetici furori, offuscamento di sensi, turbazioni
di fantasie, smarrito peregrinaggio d'intelletto, fede sfrena-
ta, cure insensate, studj incerti, semenze intempestive, e glo-
riosi frutti di pazzia. Vedrete in un amante sospiri, lagrime,
sbacchiamenti, tremori, sogni, e un cuor rostito nel fuoco

mente dell'articolo 153 della Legge Amministrativa
23 Ottobre 1859.

Caserta 11 Agosto 1864.

Il Prefetto Presidente

C. MAYR

DECRETI

Con Decreto Prefettizio dei 29 del volgente mese il Signor
Ricciardi Luigi è stato nominato Luogotenente della 5.ª Com-
pagnia del 1.º Battaglione della Guardia Nazionale di Caser-
ta, in rimpiazzo del Signor Ricciardi Francesco Saverio, il
quale è stato annoverato nel ruolo di riserva.

Con altro Decreto Prefettizio della stessa data i Signori Iom-
melli Romualdo, e Guarino Gio: sono stati nominati
Sottotenenti della Milizia Cittadina di Cesa.

Con Decreto Prefettizio dei 5 dell'andante Signor
Falese Alessandro è stato nominato Sottotenente della Milizia
Cittadina di Roccavedandro, in sostituzione del Signor Falese
Giuseppe, il quale ha prodotto rinuncia a tale grado.

Con altro Decreto Prefettizio della stessa data, e stata so-
spesa la Guardia Nazionale del Villaggio di Cupa di Sessa.

Con Decreto Prefettizio di pari data il Signor Lamberti Ga-
briele è stato nominato Capitano della Milizia Cittadina di Bel-
lona, in sostituzione del Signor Marra Mattia.

di amore, pensamenti, astrazioni, collere, maninconie, in-
vidie, querele, e meno sperare quel che più si desia. Qui
troverete all'animo ceppi, legami, catene, cattività, prigio-
ni; eterne ancor pene, martiri e morte; alla ristretta del co-
re strali, dardi, saette, fuochi, fiamme, ardori, gelosie, so-
spetti, dispetti, ritrosie, rabbie, ed oblii, piaghe, ferite, o-
mei, follie, tanaglie, incudine e martelli Vedrete un'ai-
tra priora delle ripentite per l'ommissione di peccati, che non
fece a tempo che era verde; adesso dolente come l'asino che
porta il vino; ma che è un'angela, un'ambasciatrice, secre-
taria, consigliera, referendaria, novelliera, venditrice, tes-
sitrice, fattrice, negoziante, e guida, mercantessa di cuori e
rigattiera, che gli compra e vende a peso, misura e conto;
quella che intrica e strica, fa lieto e gramo, impiaga e sana,
sconforta e riconforta, quando ti porta buona nova o ria, quan-
do porta polli magri o grassi, avvocata, intercessora, mantel-
lo, rimedio, speranza, mediatrice, via e porta; quella che
volta l'arco di Cupido conduttrice dello strale del dio d'amo-
re, nodo che lega, vischio che attacca, chiodo che accappia,
orizzonte che giunge gli emisferi. Il che tutto viene ad effet-

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Voto del Consiglio Comunale di Marigliano di far costruire a spese della Provincia un cordonato di pietrarsa con marciapiedi di terra alla strada S. Vito.

La Deputazione, letto il rapporto del Genio Civile che si occupa a dimostrare l'utilità dell'opera che si dimanda, ed il parere del medesimo di dovere la spesa cedere per metà a carico del Comune, è risoluto d'invitarsi il Consiglio Comunale a deliberarvi, salvo a proporsi al Consiglio Provinciale la parte che riguarda il concorso della Provincia.

Concorso ai lavori del Carcere di Caserta.

La Deputazione, letta la Ministeriale dell'Interno colla quale s'incarica il Prefetto d'invitare l'ufficio del Genio Civile a prendere i dovuti concerti col Sindaco e colla Commissione visitatrice delle carceri, e proporre i lavori e miglioramenti che conferiscano alla sicurezza e salubrità della prigione, è deliberato di rimandarsi le carte alla Prefettura, rimanendo come condizione del sussidio votato dal Consiglio Provinciale l'adempimento degli incumbenti imposti dal Ministero.

Costruzione di un posto di Guardia permanente sulla strada Nunziata Lunga sui ruderi dell'antico Castel Saraceno.

La Deputazione: letta la deliberazione del Consiglio Comunale di S. Pietrinfine colla quale resta formalmente ceduto alla Provincia la proprietà delle fabbriche che s'intendono adibire all'uso suindicato: letto altresì il parere del Genio Civile col quale è dimostrata l'utilità dell'opera che si propone: ritenuta per lavori in discussione la stessa urgenza di quelli della strada: delibera incaricarsi il Genio Civile dell'esecuzione, cercando di farli eseguire dallo stesso appaltatore Sig. Siravo con conveniente ribasso.

Reclamo della Signora Marcelli di Cornaro per non essere stato il di lui figlio ammesso all'annato gratuito nel Convitto agrario per ragione di età, quantunque riuscito uno dei primi nel concorso.

La Deputazione è deliberato risponderci che la Commissione esaminatrice non mancò di far intendere agli

uare mediantibus finte bazzane, grosse panzane, sospiri a pasta, lacrime a comandamento, pianti a pigione, singulti che si muoiono di freddo, berte mascholine, baie illuminate, lusinghe affamate, scuse volpine, accuse lupine e giuramenti che muoiono di fame, lodar presenti, biasimare assenti, servire tutti, amare nessuno.

E via via di pari profluvia e stranezza sino alla fine.

De compendiosa architectura et complemento artis. Lullii (Parigi 1582).

Questo lavoro verte totalmente intorno alla famosa *Arte Magna* di Lullo la quale non era altrimenti che una topica ed una mnemonica; assumendo questi due vocaboli nel significato di un metodo proprio si a facilitare la memoria e renderla più sicura, come a richiamare le idee e rappresentarle alla mente. Sono di complemento a quest'opera le altre posteriori. *Cantus circæus ad memoriae praxin ordinatus (Parigi 1582). Esplicatio triginta sigillorum ad omnium scientiarum et artium inventionem dispositionem et memoriam. Quibus adiectus est sigillus sigillorum ad omnes animi operationes comparandas et earundem rationes habendas maxime conducens. Et non temere ars artium*

Alunni di età maggiore quando li ammise al concorso, che la circostanza della loro età avrebbe dovuta essere sottoposta alla deliberazione di essa Deputazione la quale a buon dritto si negò di ammetterli, ritenendo che sarebbe stato ledere i dritti di coloro che si trovavano nelle condizioni prescritte dal regolamento servito di base al concorso.

Decadenza di un Consigliere Comunale di S. Tammaro.

La Deputazione, letto l'articolo 155 della legge Amministrativa, dichiara il Sig. Tommaso Nappi decaduto dalla qualità di Consigliere Comunale per avere assunta quella di medico condotto.

Reclamo contro l'ufficio elettorale di Pietravairano.

La Deputazione è considerato che quantunque ciò che trovasi scritto nell'avviso del Comune di Pietravairano sanamente interpretato in ordine al primo appello non avrebbe dovuto avere alcun valore, a ciò non ostante potuto influire sugli Elettori, e fare che una parte di essi non si trovasse presente alle 8 a. m. che d'altra parte non essendosi proceduto all'elezione, non è grave che si rinnovi quella dell'ufficio definitivo: determina che ciò si esegua, incominciandosi in conseguenza l'operazione da capo.

Decadenza del Sig. Biagio La Ricca dalla qualità di Consigliere Comunale di Mignano, stando la lite da lui promossa contro il Comune.

La Deputazione, letta la nota della Prefettura de' 26 p.º p.º giugno e l'articolo 22 della legge 23 ottobre 1859, dichiara il Sig. Biagio La Ricca decaduto dalla carica di Consigliere Comunale di Mignano.

Debito de' Comuni di Roccarainola e Tufino verso quello di Cicciano.

La Deputazione, letta la deliberazione della Giunta Municipale di Cicciano, ed il dettaglio della spesa erogata dal medesimo per fornire della mobilia bisognevole quel Giudicato mandamentale, la quale ripartita tra i Comuni del Mandamento spettava per L. 41, 87 a carico del Comune di Roccarainola e per L. 21, 63 a carico di quello di Tufino, somme che finora non anno voluto versare; delibera d'inculcarsi a' detti Comuni di pagare tra quindici giorni le rate che debbono al Capo-

invenitur; hic enim facile invenies quid quid per logicam, metaphisicam, cabalam, naturalem magiam, artes magnas atque breves theoretice inquiritur (Parigi 1582) — A quest'opera serve come d'introduzione l'altra: Recens et completa ars reminiscendi et in Phantastico campo exrandi; ad plurima in triginta sigillis, inquirendi, disponendi atque retinendi implicitas novas rationes et artes introductoria — Più tardi stampò poscia su l'identico argomento: De lampade combinatoria Lulliana (Vit. 1587) — De progressu et lampade venatoria logicorum (Vit. 1587) — De specerum scrutinio et lampade combinatoria Raim Lulli, ecc. (Praga 1538).

Ma come abbiamo già accennato, lo scopo di tutti questi lavori tende a riabilitare le fantastiche astrusità mnemoniche e topiche del famoso Maiorcano. Bruno vi tenta bensì un'alleanza di quest'arte colla sua metafisica v'intromette qua e là moltissime idee attinte ai nuovi platonici ed ai cabalisti, e previene quasi tutte le idee che Leibnitz nei suoi studi giovanili su Lullo aveva arrivate: Aristotile è costantemente combattuto; ma volendo ridurre alla più concreta essenza tutte queste pagine di questi lavori, niun altro principio ne emerge.

luogo del mandamento, in contrario sarà provveduto a' sensi dell' art. 136.

Concessione a' Sig. Bruno d'un pezzo di suolo pubblico di proprietà del Comune di Cajazzo onde costruirvi un ufficio atto a manifatturare i cuoi.

La Deputazione: letta la deliberazione del Consiglio Comunale delibera — 1° Che sia inteso il Consiglio di sanità intorno alla convenienza dell'opera alla progettata distanza — 2° Che il Comune trasmetta la dimanda de' richiedenti fratelli Bruno — 3° Che il Comune stesso faccia redigere una perizia donde si rilevi la estensione del suolo che si vuol cedere ed il prezzo che deve servire di base alla licitazione.

Dritto concesso dal Consiglio Comunale di Casapulla alla Congrega del SS. Rosario di aprire una porta di comunicazione nella chiesa Parrocchiale di quel Comune.

La Deputazione, non trovando da fare osservazioni sulla proposta di cui sopra, l'approva.

Affranco da parte del Sig. Raffaele Candio d'un canone di L. 11, 64 che paga al Comune di Aversa, con iscrizione di rendita sul Gran Libro di L. 12. 75.

La Deputazione, considerando che l'offerta di cui si tratta è senza dubbio vantaggiosa agl'interessi del Comune, approva la deliberazione che la contiene.

Domanda d' Sig. Gennaro Pastena di prendere a censo un fondo di proprietà del Comune di Fontegreca.

La Deputazione: considerando che un'offerta di censimento per un terreno municipale può contenere indirettamente un pregiudizio di Corpo morale stante la legge sull'affrancazione de' canoni: delibera di non poter aderire alla proposta enfiteusi, potendo piuttosto il Comune trattare per la vendita, salva l'approvazione da impartirsi in vista delle condizioni a stabilirsi e della perizia e sempre coll'esperienza dei pubblici incanti.

Deliberazione del Consiglio Comunale di Formicola presa sulla dimanda di Francesco Bartoli, per aver censita dal Comune una stanza degli ex Verginiani.

La Deputazione: vista la perizia e la revisione fattane dal Capo del Genio Civile di questa Provincia: considerando che il Comune con l'indicata deliberazione non intende fare propriamente un censo, bensì una ces-

meritevole di filosofica considerazione, tranne quel solo di un panteismo ch'egli venne poscia ampiamente svolgendo in tutti gli altri successivi suoi lavori. Le opere a cui va Bruno debitore della sua più durevole celebrità sono: *La cina de le ceneri*, descritta in cinque dialoghi per quattro interlocutori, con tre considerazioni circa dei soggetti, ecc. (Londra 1384) — *De la causa principio ed uno* (Venezia 1384) — *De l'infinito, universo e mondi* (Venezia 1384). Queste tre opere servono, si potrebbe dire, a formare un solo e continuato lavoro, giacchè tutte riunite tracciano e completano il sistema di metafisica e di fisica del nostro filosofo. Appartengono pure a queste sue teorie, e qualche volta ricordano i suoi lavori su l'arte Magna di Lallo le altre tre opere: *De triplice minimo et misura* — *De monade, numero et figura* — *De innumerabilibus, immenso et infigurabili*, le quali furono le sue ultime produzioni. Ma se a questi suoi scritti filosofici debbe Bruno la più legittima sorgente della sua immortalità, se è in questi che le idee innovatrici, i vortici di Cartesio, le monadi, l'armonia prestabilita di Leibnitz perdono la loro celebrata originalità, l'opera cui dovette Bruno la più alta fama cui salì tra'

sione di godimento temporaneo, e condizionata al caso di riprendersi la stanza qualora gli occorresse, pagandone i miglioramenti: che quindi non dovrà definirsi il contratto per enfiteusi ma per condizionata cessione di godimento, onde evitare ancora le conseguenze della legge sull'affrancazione de' canoni: autorizza il Comune a stabilire e stipulare il contratto sulle precisate basi e con tutti gli altri patti che crederà il Consiglio o la Giunta di dover aggiungere.

Deliberazione del Consiglio Comunale di Capua in ordine all'illuminazione a gaz in quella città.

La Deputazione: visto il capitolato passato colla Società Ducloz e compagni relativo alla predetta illuminazione: considerando che nel mentre l'opera è eminentemente raccomandata dalla civiltà dei tempi, è in pari tempo utile al Comune per le basi sulle quali poggia il contratto: approva l'enunciata deliberazione.

Reclamo del Sig. Luigi Calabria contro il deliberato della Deputazione Provinciale reso nella tornata de' 12 aprile 1864.

Il Relatore Sig. Incagnoli à fatto osservare che il Calabria accusa nel suo ricorso la Deputazione Provinciale di essersi messa in contraddizione con sè medesima, perchè con ultima sua deliberazione de' 12 aprile 1864 abbia adottata una sentenza diversa dalle opinioni manifestate con le sue deliberazioni precedenti.

Che l'asserzione del Sig. Calabria è in tutto mal fondata, perchè se si voglia seguire tutto il corso dialettico di questa lunga e varia quistione, si scorgerà che al postutto il deliberato che n'è seguito è la conseguenza di precedente ragionamento della Deputazione; ed in verità gli atti governativi che erano interceduti sotto il passato governo, e nel breve tempo di transizione sotto la Luogotenenza avevano reso perplesso prima il Consiglio di Governo e poi la Deputazione Provinciale sul valore di doversi dare allo strano rescritto del 1860, perchè esso a prima vista si mostrava come una disposizione Sovrana emanata dal potere allora imperante, e però di natura tale da non potersene contrastare gli effetti. Dal che era proceduto che movendo dalla qualità non controversa di quello atto si era vagato in molte e diverse opinioni, le quali tutte andavano a finire nell'assurdo e nell'aperta violazione della giustizia, onde si rimaneva confusi e dubbiosi innanzi di venire ad una definitiva decisione.

suoi contemporanei e lo *Spaccio della Bestia trionfante*, proposta da Giove, effettuato dal consiglio, rivelato da Mercurio, recitato da Sofia, udito da Saulino, registrato dal Nolano (Parigi 1584).

Questa opera, scritta con pari spirito e finezza, è dedicata al cavaliere Filippo Sidney.

L'idea è nuova, e, come lo mostrò il Lacombe, si presta facilmente alle allusioni. Giove irritato di vedere negletto il suo culto, fa comparire al suo cospetto le quarantotto costellazioni tra le quali volle stabilire una riforma.

Momo gli rappresenta che tutto il male proviene dall'averli dato agli astri il nome degli Dei, cui le loro scandalose avventure hanno reso l'oggetto del disprezzo dei mortali. Propone in conseguenza che sieno sostituiti a tali nomi quelli delle virtù. Quindi Ercole è chiamato il Valore; il Dragone la Prudenza; Callisto la Verità; il Triangolo la Fedeltà; ecc. Questa bizzarra allegoria nell'intrinseca natura è niente dissimile da quell'altra col titolo: *Degli eroici furori*, lo scopo morale della quale è di mostrare come si possano conciliare i desiderii sensuali e le passioni con gli sforzi più nobili della ragione, e come sia possibile di convertire l'entusiasmo o il furore del-

Che oggi però i dubbj sono dileguati perchè la Deputazione Provinciale ha considerato che quel rescritto è un atto di puro arbitrio e di sorpresa poggiato sull'errore di fatto, e tale che sotto all'Impero di quelle leggi stesse allora vigenti e di quel sistema governativo non avrebbe potuto avere esecuzione.

Che esso rescritto era in fatti una violazione del dritto comune e metteva l'autorità Sovrana in una contraddizione con se stessa: che la sua esecuzione portava alla violenza ed allo spoglio e però non poteva avere effetto.

Che erano frequenti i casi onde talora sotto il passato governo si fossero per intrigo ottenuti in via privata de' rescritti, i quali opponendosi alle leggi non potevano trovare esecuzione appresso quei magistrati stessi che erano i custodi e mantenitori della giustizia, e non erano rari gli esempi che la Corte de' Conti e i Tribunali rifiutassero di dare esecuzione ad atti Sovrani improntati dal manifesto arbitrio e dalla concessione delle leggi comuni: che oggi sarebbe la più strana cosa voler richiamare la Deputazione Provinciale al riconoscimento di un atto intrinsecamente nullo e da rifiutarsi:

La Deputazione facendo sue le osservazioni del Relatore invita il Prefetto a far rilevare al Sig. Ministro quale sconcio e qual violazione di dritto seguirebbe se a quel vano atto, chiamato rescritto, del 1860 si volesse dare esecuzione.

Credito del Principe Tricaso verso il Comune di Succivo.

La Deputazione, letto l'esposto del Sig. Giuseppe Falco procuratore del Principe Tricaso.

Visto il verbale conciliativo del Consiglio di Prefettura de' 12 Giugno 1863.

Considerando che le ragioni dedotte dalla giunta municipale di Succivo non sono tali da esimer quel Comune dall'obbligo assunto di soddisfare il credito del Principe Tricaso.

visto l'art. 135 sulla legge 23 Ottobre 1859: delibera che il Comune di Succivo paghi con effetti le Lire 496. 14 dovute al Principe di Tricaso fra giorni 15, in opposto si procederà come per legge.

Strada da Capua a Brezza.

La Deputazione, vista la precedente deliberazione de' 25 Febbraio ultimo: visti i chiarimenti dati dal Genio Civile.

la passione, e segnatamente dell'amor fisico, in un sentimento degno della ragione ed in un vivo entusiasmo per l'amore celeste, che Bruno chiama *heroico furore*.

Ei parla assolutamente nel senso dei nuovi platonici, e particolarmente di Plotino e de' suoi partigiani. Lo stile conviene perfettamente al soggetto, ed è pieno di vita e di fuoco, anzi dettata da un vero entusiasmo. Per raccomandare codesto amore spirituale, nel quale il contrasto delle passioni deve disciorsi, affinchè la natura fisica dell'uomo armonizzi con la sua natura ragionevole, Bruno dipinge il conflitto delle affezioni puramente sensuali sotto l'immagine di una guerra, e deplora la follia o sventura di colui che, soverchiato da una passione dominatrice, trovasi in istato di guerra con se medesimo. Dipinge ne' più energici colori il quadro del disprezzo che ispirerebbe il godimento dei materiali piaceri amorosi, in cui raduna tutte le ridicolaggini, gl'inconvenienti, i vizi e le disgrazie che sono conseguenze della passione per le donne.

All'opposto, nulla risparmia per rendere più seducente la pittura dell'amore puramente spirituale, e l'orna di allegorie tolte alle relazioni che l'amor fisico stabilisce fra i sessi,

Considerando che in fondo la strada da Capua a Brezza dovrebbe considerarsi come diramazione di quelle della Bonifica.

Considerando che l'amministrazione di bonifica mantiene le sue strade provvisoriamente dovendo desse ad un tempo non molto lontano passare all'amministrazione Provinciale: delibera proporsi al Consiglio generale nella prossima tornata che la detta strada passi a peso della Provincia.

PROGRAMMA

del Tiro a segno Provinciale di Terra di Lavoro per l'anno 1864.

Il Consiglio Provinciale nelle sue sessioni ordinarie di Autunno votò dei fondi per l'istallazione d'un Tiro a segno Provinciale mirando al generoso scopo di fornire abili tiratori per le guerre Nazionali, ed infondere nell'esercizio delle armi il coraggio per compiere l'unità della Patria. Ed acciò l'amore di questa bella istituzione s'apprendesse meglio al cuore degli abitatori della Provincia, volle che gli esperimenti, a somiglianza di quanto si pratica al Tiro Nazionale, seguissero in ogni anno successivamente in ciascuno dei suoi cinque Circondarj, stimolando maggiormente i fatti vicini la nobile emulazione delle armi, ed il desiderio di servire il paese.

La Commissione incaricata d'attuare la determinazione del Consiglio, ispirandosi al generoso concetto, ha stimato, che a richiamare un concorso numeroso di tiratori, meglio che l'apparato d'una festa Nazionale, valesse lo stimolo dei premii, i quali non pel loro valore, ma come testimonio di merito eccitassero il desiderio della pubblica palestra.

Il Tiro Provinciale del corrente anno 1864 sarà inaugurato in Caserta nel corso del prossimo Ottobre. Esso sarà composto di diversi bersagli: i quali saranno designati con apposito manifesto, che indicherà benanche il giorno, e luogo dell'apertura del Tiro medesimo.

I Bersagli saran riservati esclusivamente ai tiratori della Provincia, e dei borghesi, che Guardie Nazionali, nonchè ai rappresentati dell'Esercito pe' Reggimenti o Battaglioni stanziati nella Provincia, ed ai rappresentanti delle Società di Tiro a segno costituite nella medesima.

alle quali dà un'interpretazione affatto nuova e avviluppata del più immaginoso misticismo. *La Cabala del cavallo Pegaso*, con l'aggiunta dell'asino Cillenico (Parigi 1585) e uno scherzo assai giocondo, col quale con ingegnosi paradossi mostrerebbe far credere che l'ignoranza è madre della felicità e beatitudine sensuale, orto del paradiso degli animali; e discorre della metempsicosi dell'asino Cillenico in Ippogrifo, facendo una bizzarra e vivace amplificazione di quel detto di Salomone: « Chi aumenta scienza, aumenta dolore. »

IV. Suoi principj — Uno dei più fecondi principj che dominano, per così dire, costantemente il pensiero di Bruno in tutt' i suoi lavori non pure filosofici, ma ben anco mnemonici e topici, è che nel modo stesso vi hanno tre principj di tutto ciò che esiste, cioè Dio, la Natura e l'Arte, e vi sono tre effetti, un divino, un naturale, ed un artificiale, così ogni cosa è metafisica, fisica e logica.

La luce, secondo Bruno, è una sostanza invisibile per se medesima, sparsa nello spazio immensurabile, riempiente tutte le parti dell'universo e che diventa sensibile solo per certa combinazione e per certo miscuglio coll'oscurità; ed è pure

Il pubblico senza eccezione sarà ammesso ai posti di spettatore; vi sarà però un padiglione riservato solamente a coloro che saranno muniti di biglietti, alle rappresentanze delle Guardie Nazionali di qualunque Provincia Italiana, ed alle rappresentanze dell'Esercito.

Vi saranno dei premi per coloro che si distingueranno nel tiro.

La Commissione si riserva di fissare il numero e la qualità dei premi da destinarsi ai diversi bersagli che saranno distintamente assegnati ai borghesi, alle Guardie Nazionali, ed ai rappresentanti dell'Esercito.

La Commissione medesima raccomanderà come benemeriti della Patria e della Provincia, e solleciterà voto di pubblica riconoscenza presso il Consiglio Provinciale verso quei Comuni, Società di Tiro a segno, o privati Cittadini, che faranno pervenire offerte volontarie, anche modiche, alla Commissione per rendere più brillante la gara, e più numeroso il concorso al Tiro Provinciale. La Commissione perciò farà pratiche presso il Sig. Prefetto della Provincia, perchè siano invitati tutti i Municipii, Società e privati Cittadini all'oggetto sopra indicato.

Il Regolamento che viene pubblicato insieme al presente programma fisserà pel bersaglio, e per le armi le condizioni che saranno rigorosamente eseguite.

REGOLAMENTO

Art. 1° Coloro che vorranno partecipare al Tiro a Segno saranno tenuti di farsi iscrivere nel registro, che la Commissione terrà nel locale del Tiro stesso, giustificando prima con attestato del rispettivo Sindaco la qualità di Cittadino della Provincia. I rappresentanti dell'Esercito, e delle società saranno riconosciuti mediante lettera di accompagnamento del rispettivo Comandante o Presidente diretta al Presidente della Commissione.

2° I tiratori, iscritti che saranno, riceveranno una marca di riconoscimento onde essere ammessi al concorso.

3° Le Guardie Nazionali non saranno ammesse a concorrere al Tiro, se non vestite d'uniforme.

4° Saranno ammessi al Tiro Provinciale i rappresentanti delle Società di Tiro a segno esistenti nella Provincia legalmente approvate, ed i cui Statuti sieno conformi alla Legge 4 Agosto 1861, ed alle modifiche apportatevi dal Regio Decreto 11 ottobre 1863 N.° 1510.

5° Saranno egualmente ammessi i rappresentanti dell'Esercito per ogni Reggimento o Battaglione stanziato nella Provincia.

6° I tiratori avranno un recinto riservato, nel quale saranno chiamati successivamente. Non potranno però rimanervi

per lui un genere di luce fisica ma immensamente pura quella che irradia le intelligenze.

Tre sorta d'intelligenze Bruno distingue: 1° la divina ch'è tutto; 2° quella dell'universo che produce tutto; 3° quella delle cose in cui si produce tutto.

L'Universo è unico, infinito, immobile. Non vi ha di assoluto che una sola possibilità ed una sola realtà. Forma ed anima sono identiche come materia e corpo. Non vi ha che una sola cosa ed una sola sostanza. Non vi ha che un ente grande e buono per eccellenza, ed alla assenza del quale appartiene di non potere essere intesa, di non avere né fine, né limiti, né veruna determinazione finale.

Questo ente è dunque infinito, immensurabile, e appunto per ciò stesso immobile; ei non può cangiar luogo, non essendovi spazio fuori di lui; non fu prodotto, perchè ogni esistenza qualunque è la sua propria, non può finire perchè non vi è nulla in cui possa egli trasformarsi; non può né crescere, né diminuire, perchè l'infinito, non soffrendo l'applicazione di veruna idea relativa, non può essere né accresciuta, né menomata; non va soggetto a verun cambiamento provocato sia per

contemporaneamente in un numero che sia maggiore del doppio dei Bersagli da impiantarsi.

7° Tutti coloro che si saranno fatti iscrivere, tireranno nell'ordine della loro iscrizione.

8° Se alcuno si farà iscrivere sotto falso nome sarà espulso dal Tiro, e perderà anche dritto al premio, se lo avrà conseguito.

9° Nel recinto dei Tiratori è vietato espressamente fumare.

10° Le armi dovranno essere tenute orizzontalmente, e colla bocca rivolta verso il Bersaglio.

11° È vietato sparare prima che sia dato il segnale d'apertura, e dopo quello di chiusura del Tiro che sarà annunciato col tamburo agli ordini del Presidente della Commissione, e se occorresse sospenderlo momentaneamente sarà annunciato nello stesso modo, e durante la sospensione sarà vietato tirare.

12° Il Bersaglio sarà formato da un disco di 75 centimetri suddiviso in cinque cerchi concentrici, ed equidistanti, dei quali il minore avrà 15 centimetri di diametro.

13° La distanza del Bersaglio è fissata a 150 metri.

14° Non è permesso di far uso di altre armi, che di quelle a canna liscia. Sarà permesso però a chicchessia far uso del proprio fucile, e corrispondenti munizioni. Per le Guardie Nazionali tale facoltà s'intende accordata pel fucile di ordinanza.

15° Per coloro, che non intendessero far uso delle proprie armi, e munizioni, la Commissione terrà a loro disposizione una competente quantità delle une e delle altre.

16° La persona del Tiratore si terrà in piedi stando isolato, e non potrà far uso di verun appoggio.

17° La serie de' colpi per ogni tiratore sarà di dieci.

18° Il valore de' colpi sarà giudicato come segue.

Chi colpisce il disco centrale farà punti	5
Il secondo	4
Il terzo	3
Il quarto	2
Il quinto	1

19° Chi guadagnerà maggior numero di punti in ciascun bersaglio avrà dritto al primo premio a quello assegnato, e così gradatamente, e nel caso di parità di punti il primo sarà attribuito a chi avrà fatto i colpi più centrali.

20° I premi saranno distribuiti nel giorno della rivista generale delle Guardie Nazionali della Provincia, e nel luogo in cui questa sarà tenuta. Ove diversamente venisse in prosieguo stabilito, ciò sarà fatto noto al pubblico con apposito manifesto.

21° Tutte le questioni, che potranno sorgere tanto nella esecuzione del programma, che nell'applicazione del presente regolamento saranno decise dalla Commissione a maggioranza di voti, ed inappellabilmente; e la Commissione s'intenderà costituita quando vi saranno presenti almeno tre componenti.

Caserta li 29 Luglio 1864.

LA COMMISSIONE — GIOVANNI TESSITORE *Presidente* — RAFFAELE CUGGARI — GIUSEPPE COGOZZA — FERDINANDO TESSITORE — BONAVENTURA CAMPAGNANO — NICOLA ROZZERA — NICOLA GERARDI — PASQUALE PELAGALLI — LORENZO ZARONE — *Segretario*.

di fuori, perchè nulla gli è esterno, sia per di dentro, perchè è al tempo stesso ed insieme tutto ciò che può essere. La sua armonia è eterna ed è l'unità istessa; non è materia perchè non ha, né può avere né figura, né confini; non è forma, e non ne imprime nessuna, perchè egli stesso è ogni cosa e il complesso di ogni cosa; uno e tutto, non può né essere misurato, né servir di misura; non abbraccia se medesimo, perchè non è più esteso di se medesimo; non è abbracciato, perchè non è più piccolo di se medesimo; non si paragona e non può essere paragonato; perchè non è l'uno e l'altro, ma è uno e lo stesso. Chi bramasse più estesa amplificazione di questo principio panteistico di Bruno, la può avere in Jacobi (*Briefe über des Lehre del Spinoza*), che fece un estratto del libro *Della causa principio ed uno*, Ricopiata poi da Buhle nella sua *Storia della filosofia*, e da Rixner (*Handb. d. Gesch. der Philos.*: Sulzb. 1823).

Noi abbiamo voluto riportare riepilogato anche il panteismo di Bruno, perchè veggasi come Spinoza ne' suoi si famigerati deliri non sia stato più che un eco di un grande delirio italiano. Gloria ben infelice per l'Italia in faccia alla sana filoso-

COMIZIO AGRARIO

DEL CIRCONDARIO DI CASERTA

Adunanza del 10 Luglio.

Il 10 Luglio andante mese ebbe luogo l'Adunanza Generale del Comizio di Caserta sotto la Presidenza del Direttore Signor Comendatore C. Mayr, e nella Sala maggiore della Regia Prefettura.

Vennero in essa nominate due Commissioni, commettendo ad una la Compilazione del Progetto dello Statuto che dovrà reggere il Comizio, qualora si adotti la proposta di convertirlo da Circondariale in Provinciale, ed all'altra la redazione del Programma e del Regolamento per una esposizione dei Prodotti Agricoli ed Industriali della Provincia nel prossimo autunno.

Si deliberò pure che le Commissioni dovessero presentare il loro lavoro nel giorno 7 Agosto prossimo, pel qual giorno si stabiliva una nuova generale riunione del Comizio per discutere i suddetti progetti e prendere le analoghe decisioni (1).

In tal circostanza il Segretario Sig. Avvocato De Angelis tenne il seguente discorso.

RESO-CONTO

PRESENTATO NELL'ADUNANZA GENERALE

ONOREVOLI SIGNORI

È questa la terza adunanza generale degli Argofili di questo Circondario di Caserta — Il cuore si apre a maggiori speranze di un più prospero avvenire, e l'impegno di questa nostra istituzione si svolge sempre più crescente a vista dei benefici risultati finora ottenuti.

Dobbiamo esser lieti o Signori, di vederci qui riuniti per attestarci reciprocamente e documentare al pubblico che dall'ora del nostro politico risorgimento, mutate le sorti, crescendo di numero la famiglia, di spazi la casa ci troviamo in possesso di una nuova esistenza per essere stato restituito a libertà il pensiero, a franchezza la parola, ed aperta la via al progresso civile cotanto da noi sospirato.

Essendo dovere però di ogni Consorzio che per indirizzo del suo programma si propone il bene del proprio paese, di esporre in ogni anno il reso conto dei lavori operatisi da chi ne tiene la rappresentanza, così io, senza allontanarmi in estranee produzioni, adempirò brevemente a questo compito giusta il prescritto nel nostro Regolamento interno, rassegnandovi gli atti e le deliberazioni della Giunta prese nel corso dell'anno che oggi va a chiudersi precisamente il suo periodo, onde l'inter. Consesso possa giudicarne della operosità e liberamente decidersi ad approvarne le risoluzioni.

(1) Le Commissioni furono così composte.

Per lo Statuto — Gennaro Maza — Raffaele Cucari — Orazio Pascale — Francesco Feniziani — Raffaele Teti — Luigi della Fonte — Giacomo Gallozzi — Tommaso Lucarelli — Giovanni Sideri — Nicola De Angelis.

Per l'Esposizione — Orazio Pascale — Antonio Guarnieri — Gennaro Maza — Giuseppe De Falco — Francesco Feniziani — Giovanni Sideri — Giacomo Gallozzi.

fia ed alla verità della religione, ma pure qualche cosa sempre di solenne in faccia alla scienza psicologica, la quale anche nei grandi errori studia e ravvisa il magistero di un non comune intelletto, e ne tragge quindi salutari documenti per lo svolgimento del grande problema offerto dal pensiero umano.

Degne pure che qui si riportino sono le idee di Bruno sulla filosofia dell'universo. « Tutto nel mondo tende verso lo scopo di sua natura; così dunque avviene dell'uomo. Ma siccome l'uomo è composto di corpo e di anima, perciò a due scopi; cioè la perfezione spirituale, e la corporea. Egli è un ente intermedio, posto sul confine del tempo e dell'eternità, del mondo intellettuale e dell'universo fisico, il quale per conseguenza partecipa della natura di ambedue i mondi. Il vero e principale suo scopo è però lo spirituale. L'anima è libera e non dipende dalla materia; vive per se medesima, è la più nobile di tutte le cose; la sua forza, la sua attività, sono infinite; ella è il potere della verità eterna; è semplice, tutta intera, e la stessa pertutto, ed è ciò che vi ha di più immediatamente divino nell'uomo. Il corpo, all'incontro dipende dalla natura ed è nulla per se medesimo: esso è finito e limitato, e non è più che un mezzo, un instru-

1.° Debito dunque della Giunta fu quello di far esaminare dai Revisori nominati nell'altra sessione generale di Giugno 1863 Sig. Giovanni Teti e Giovanni Barone, il conto consuntivo reso dal Tesoriere Sig. Leonetti per quell'anno medesimo; e bisogna far debita lode a quel degno contabile che alla rettitudine e zelo che mette nel disimpegno delle sue funzioni unisce così sentito disinteresse che richiama la stima universale.

2.° Incuorata la Giunta dai buoni risultamenti della prima esposizione autunnale avvenuta in Ottobre del 1862, diede effetto ad una seconda esposizione in Novembre ultimo limitandola però a soli Cotoni, Olio di olive, Vini, Robbia, Canape, Lino ed animali equini, onde mantener vivo l'interesse dei produttori ed incoraggiar vieppiù l'agricoltura e l'industria in queste nostre contrade, precisamente per la buona coltivazione del Cotone, pianta tanto utile e necessaria ai bisogni della civile comunanza, distribuendo medaglie di argento e di bronzo ai più distinti e meritevoli espositori.

E qui giova rammentare che nella esposizione generale dei Cotoni italiani a Torino, non pochi degli stessi espositori qui premiati, sono stati colà commendati non solo, ma ritenuti degni eziandio di considerazione, come risulta dal Catalogo inviatici dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio che si conserva in Archivio.

3.° Animata pure la Giunta dal principio che le forze segregate non sono di tanta robustezza e vita per quanto lo siano allorchè sono congregate in unità da formare un sol tutto compatto ed indivisibile, nella tornata del 7 Ottobre prossimo passato deliberò d'invitare gli altri Comizi Agrari esistenti in questa Provincia a volersi unire al nostro Consorzio per formarne uno del tutto Provinciale, onde da questo centro di azione diramarsi all'utilità delle industrie e dell'agricoltura nell'intera Provincia tutti quegli esperimenti e nuovi trovati che avrebbero incontrata la generale approvazione, propagandosi così il germe del benessere dell'individuo, della famiglia e della società.

Ella però non volendo da se sola attuare un così nobile divisamento, in quel che nominava una Commissione per formulare un nuovo Regolamento in proposito, deliberava pure che si dovesse il tutto a voi proporre in questa piena Adunanza per la convenevole omologazione. E voi son certo non rifiuterete di aggiustarvi il vostro pieno assentimento, trattandosi di dare maggiore impulso alla istituzione che tanto del vicino ci occupa.

4.° Siccome poi per le alte vedute di questo Consiglio Provinciale si è creduto mettere in attuazione l'Istituto Agrario, primo concetto della nostra Società Economica, cui molti fra noi abbiamo l'onore di appartenere, segregandolo dalla dipendenza di questo Corpo scientifico una con l'Orto sperimentale che per lo innanzi gli aveva offerto il dritto di mettere in pruova molte novelle coltivazioni per quindi, deciso della loro bontà e convenienza, farne la debita diffusione, e covinti tanto il sempre commendevole Prefetto Sig. Commendatore Mayr nostro Presidente e Direttore, quanto l'egregia Deputazione provinciale che la Società medesima non poteva esistere senza un terreno atto agli esperimenti, e che le tre

mento. Lo scopo dell'anima è la verità suprema per l'intelligenza, e il sommo bene per la volontà; il che è provocato dall'insaziabilità dei suoi desiderj, e dalla continuità dei suoi sforzi finchè non abbia conseguita la perfezione. I sensi, l'immaginazione, la ragione scrutatrice, i desiderj e le speranze dell'uomo sono dirette verso l'infinito. E l'infinito offresi a lui come oggetto di tutti i suoi sforzi. È d'uopo quindi ch'egli si tolga alla sfera angusta della vita reale che lo circonda per elevarsi alla contemplazione dell'universo: allora impara a conoscere la potenza infinita della natura creatrice, non che l'armonia dei mondi immensurabili e degli enti senza numero; allora travede come cotesta infinita molteplicità delle cose si riferisce ad una sola, che è la suprema.

Il Cielo per Bruno è uno spazio etereo infinito. I corpi celesti si riferiscono a due principali classi *solis e terre*. Le stelle fisse sono soli. Il nostro sole veduto da una stella fissa sembrerebbe una stella fissa esso pure. I pianeti sono terre. Ogni stella fissa è i suoi pianeti, sebbene non si veggano da noi. Tutti costesti corpi celesti si muovono nello spazio che li avvolge e si sostengono in virtù della loro gravità. L'esistenza del-

corporazioni, Società, Comizio, ed Istituto Agrario dovendo per utilità della scienza e della pratica conspirare in un fine unico e comune, era indispensabile di formolarsi un Regolamento di accordo tra loro, così la Giunta nella seduta del 23 Aprile prossimo decorò nominava da sua parte a tale missione i Soci Sig. Lucarelli, Sideri e de Angelis onde vi adempissero, e costoro non mancheranno al loro dovere appena ne saranno invitati.

5.° Poche comunicazioni in questo anno ci sono state fatte ed esse sono le seguenti:

1.° Dal Marchese Faò di Bruno Direttore del Comizio Agrario di Alessandria un solo Opuscolo sulla coltura ed estrazione dell'Olio di Arachide, lavoro ben degno di un Autore così rinomato in fatto di sistemi pratici.

2.° Dal Dottor Giovanni Capra = Una memoria sulla continuazione degli studi su i bachi, letti al Comizio Agrario di Salò a 3 Aprile ultimo, la quale per se sola forma l'elogio di un nome così caro alle scienze.

3.° Dal Comizio Agrario di Voghera in N.° 10 e 11 del suo Giornale che diffonde sistemi ed avvertenze molto utili in fatto di agricoltura e di Igiene Agraria.

Un articolo ivi riportato del Signor Benvivoglio in fatto d'Igiene intitolato i figli dei Contadini, che interessa la generalità delle coloniche famiglie, non sembrerà discaro se io lo compendiasse in poche linee.

L'autore dimostra che sarebbe dichiarato un fuorsennato quel contadino che si determinasse a cogliere ancora immaturi i frutti del terreno da lui coltivato con tanta fatica, a prescindere che ne sarebbe impedito dalle leggi, dai Regolamenti che difendono l'igiene pubblica, e dalla Società che non vorrebbe permettere che la mattia di pochi tornasse in danno di molti. Ma fortunatamente fatte poche astrazioni non hassi a temere che alcuno agricoltore voglia sciupare i prodotti del suolo ch'egli ha inaffiato del suo sudore e pazientemente attende la compiuta maturità. E perchè non si usa poi della stessa pazienza quando si tratta dei frutti assai più preziosi quali sono i proprj figli? Non è egli una pietà ed uno stringimento di cuore vedere poveri bambini da sette a nove anni costretti da poco umani parenti ai lavori insopportabili a così tenera età e a tanta debolezza di forze? Quanti fanciulli che sarebbero cresciuti arditi e robusti coloni non si spensero in sul primo fiore degli anni perchè furono sottoposti a troppo dure fatiche. Uno sguardo alla statistica di tutte le circostanti Province e vedrassi che tali affermazioni non sono esagerazioni di malata fantasia e di animo troppo pietoso.

L'autore ricorre al Belgio, ove più che in ogni altro paese si conosce il valore della vita di un uomo, e dice che ivi sarebbe segnato a dito quel tristo padre che togliesse il suo figlioletto alla scuola nei primi anni per costringerlo a strascinarsi a stento per le zolle dei campi sotto la sfera del Sole ardentissimo della state = E quella nazione non ha a pentirsi del modo che tiene verso i ragazzi, poichè i frutti che più tardi raccoglie la compensano abbondantemente del suo aspettare. Egli quindi su questo esempio raccomanda ai padri di fonsi di fare un santo uso della loro autcrita ed in-

l'uno e necessaria a quella dell'altra, perchè l'urto degli estremi è indispensabile per la produzione, la conservazione e il moto delle cose.

Ponete tutti questi principj di Bruno nell'epoca in cui Spinoza, Cartesio, Leibnitz non erano ancora apparsi: in cui Copernico metteva i primi embrioni del suo sistema; in cui Galileo, Keplero erano tuttavia ignoti ai progressi dell'astronomia. Misurate l'intervallo immenso che corre fra questi giganteschi principj e le convinzioni della scienza a lui contemporanea, indi giudicate del merito di questo genio tanto bizzarro ed infelice, quanto straordinario e grande.

Bibliografia — Le opere di G. Bruno, divenute quasi tutte di un'estrema rarità vennero raccolte e pubblicate (le sole italiane) da Wagner a Lipsia nel 1830, in due volumi, con una introduzione biografica assai meschina; le latine furono raccolte da Gfroerer (Stoccarda 1834). Oltre le lunghe discussioni scritte su Bruno da Bruckero, Jacobi, Fullebornn, Schelling, Buhle, vedi *Jordan Disquisito historico-letteraria de Jord. Bruno Nolano* (Primislav. 1726) — *Laukhard, Dissertatio de Jord. Bruno* (Halae 1783) — *Murr, Leben und Schriften des Philosophen Giord. Bruno*

fluenza che esercitano sopra i loro coloni, onde si tenga la benedetta via di mezzo che accontenta tutti ed è la più sicura con additare a quali lavori possono assoggettarsi i fanciulli e da quali si hanno a tener lontani. Il rispetto e la cura dunque che presso di noi si mostrerà di avere per la vita dei fanciulli dei Contadini, sarà non dubbia pruova di avanzamento nella civiltà, e l'Italia è tal Nazione che deve aspirare a rendere civili tutte le classi sociali, nè i poveri agricoltori possono essere esclusi dal beneficio universale.

Agrofilo e Colleghi il mio compito è finito: Ora spetta a voi come in un vero Consiglio di famiglia radunati a continuare fermi e persistenti nel tracciato cammino, e ammaestrando con l'esempio e con la parola spetta a voi dirigere le forze dell'individuo e renderle produttive pel benessere della famiglia. la quale è saldo fondamento e base di ogni prosperità sociale.

Se difficoltosa è la vostra missione, non siete soli nell'ardua impresa, poichè avete con voi favorevole il voto di quanti Cittadini amano il paese, avete il potente appoggio della Provincia la quale se per lo innanzi non ha mancato di prestarvi i suoi soccorsi, ora piucchè mai continuerà ben volentieri a sussidiarvi, onde la nostra istituzione non resti seconda a quante altre ne sono in Regno.

Fate che tutti coloro che ci circondano possano francamente dire. Voi c'imparaste a meglio lavorar la terra ed a scovirne i reconditi tesori = Voi ci apprendeste ad indurare il braccio a somiglianza dei nostri Maggiori a trattar la vanga e l'aratro in questa terra che Campagna felice si appella = Voi ci educaste ad essere morali e laboriosi in pace, robusti e valorosi in guerra = Voi ci rendeste ricchi, felici, indipendenti.

Caserta li 10 Luglio 1864.

Il Segretario — C.° NICC.° AVV.° DE ANGELIS.

AGRIMENSURA

QUALI ESSER DOVREBBERO I RIGUARDI AD AVERS
NEL MISURARE I TERRENI IN PENDIO, E QUALI QUINDI
NELLA LORO VALUTAZIONE, SIA PER LA COMPRA-VENDITA
SIA PER GLI AFFITTI.

IDEA

del Maestro di Agricoltura e di Agrimensura

FRANCESCO FENIZIANI

diretta ai proprietari ed agli agricoltori.

È questione annosissima non peranco finora risolta se i terreni in pendio debbano misurarsi per isviluppo, oppure in coltellazione, val quanto dire se debbasene misurare la superficie, ovvero la base.

La teoria pare che dovrebbe adottarsi il secondo metodo avendo riguardo al prodotto, dacchè secondo essa in analisi sembra esser lo stesso, per la ragione che la pianta vegetan-

(Norimberga 1835) — *Ricchet Sior. Inv. Bruno* (Sulzb. 1824) — *Debs. Jord. Bruni Nolani vita et plucita* (Aniens 1844) — *Bartolomes. Jord. Bruno de Nola* (Paris 1846) — *Clemens Giord. Bruno und Nicolans von Cusa philosophische Abhandlung* (Bonn 1847) — Bertrando Spaventa ha in questi ultimi tempi illustrate le opere di G. Bruno con ampiezza e profondità di dottrina non comune in Italia; del suo lavoro inedito comparve un breve ma luminoso saggio nel fascicolo 1° della *Rivista enciclopedica italiana* (Torino 1835.)

DI PIETRO COLLETTA

Biografia — Storico nato in Napoli il 23 di gennajo nell'anno 1775. Datosi a studiare le matematiche, non trascurò la letteratura e lo studio dei Latini, massime di Tacito, per cui mostrò sempre una particolare predilezione.

Nel 1796 si ascrisse alla milizia, entrando cadetto nel corpo dell'artiglieria, e si trovò nella guerra mossa contro ai Francesi l'anno 1798. Sottentrato il governo repubblicano, amò quelle forme libere, ma non fu nè demagogo, nè fana-

(continua)

do sempre perpendicolarmente, la superficie non ne potrà contenere più della base, quindi mancar luogo per un numero maggior di radici e di fusti.

Senonchè poi vuolsi inoltre pretendere, e l'uso n'è prevalso, che allo infuori di tal restrizione di superficie ne venga altresì minorato anche il valore stante gl'inconvenienti che qui sotto rammenterò, insiti alle terre in declivio.

Ma la pratica per la evidenza, non potendo rimanerne persuasa, par che la opinione pel primo metodo sia la ben fondata, giacchè col fatto si osserva che la superficie di un colle contiene maggior numero di piante di quello compreso in una superficie piana equivalente alla estensione della sua base, e ciò perchè le piante essendo situate l'una dietro all'altra, ove s'innalza il tronco o lo stelo della prima, le radici della seconda trovano comodissimo il loro posto; nè essendo da altra parte necessario che la distanza tra esse sia la stessa di quella ricercata nel terreno piano, stantechè l'una pianta non toglie all'altra la luce e la circolazione dell'aria, nè le radici dell'una possono pregiudicar quelle di un'altra pel contatto, a motivo che non si estendono orizzontalmente in giro, come nel piano, ma parte di esse perpendicolarmente, cioè quelle che più si accostano alla superficie, e parte orizzontalmente, ossia quelle, che opposte, più da essa si discostano, giusta il loro costume e bisogno di estendersi verso il luogo ove più facilmente trovano l'alimento.

Le piante poste a vegetare in pendio possono somigliarsi a quella moltitudine d'individui che occupano una gradinata o gli scaloni di un anfiteatro, la quale sebbene sia la stessa di quella che capirebbe nella base dell'una o dell'altro, se si figurassero demoliti o non esistenti, non però l'una persona toglie la veduta all'altra, nè coi piedi l'una all'altra reca incomodo, come avverrebbe nella seconda circostanza, in cui ad evitare simili inconvenienti assai minor numero dovrebbe occuparla.

Questa opinione viene eziandio avvalorata dallo scorgersi qualche terreno tagliato quasi a picco, ed anche a picco perfettamente tagliato, pur si vede rivestito di piante boschive; che volendo allor far valere il metodo primiero, la sua estensione risulterebbe insignificante o nulla, secondochè di esso il declivio meno o più si avvicina alla perpendicolare.

Ciò in riguardo alla misura, la quale, per lo esposto, pare dovrebbe conchiudersi praticare sulla superficie reale, cioè per isviluppo.

Circa alla valutazione poi, è cosa ragionevole che il prezzo minori in paragone del terreno sito in pianura, la ragione diretta della ripidezza, giacchè gl'inconvenienti dei terreni in pendio crescono nella medesima ragione della ripidità istessa, ancorchè essi siano della identica qualità, ed abbiano la stessa spessezza di fondo di quelli immediatamente in piano; sebbene sianvi alcuni terreni che per la loro qualità o per la loro esposizione, abbenchè simili a quella dei piani, sarebbero da preferirsi a questi, come ora farò osservare. Laonde nel valutare tali terreni, però se siansi, come sopra, misurati per isviluppo, debbonsi avere le seguenti considerazioni.

1.° Che la maggiore loro ripidità importa la maggior facilità che il suolo collo andar degli anni venga denudato dello strato vegetale, specialmente se svestito di alberi boschivi, stantechè non trattenuto dalle radici delle piante, le acque lo trascinano al piano, e senza altresì esser supplito dai loro depositi continuati ed annuali.

2.° Che crescendo il declivio cresce la difficoltà di coltivazione, letamazione, raccolta e trasporto dei prodotti; e per cause tali e per la perdita del tempo le spese aumentano.

3.° Che vieppiù crescendo il pendio, oltre all'aumentarsi sempre più le divise difficoltà, per la minorazione continua della profondità dello strato coltivabile e per lo abbassamento della temperatura (dacchè in un clima stesso il calore è sempre maggiore nel piano che sulle montagne, come attestano quelle poste sotto l'Equatore, di cui le vette delle più alte sono sempre coperte da eterna neve), per ambo adunque queste cause la vegetazione a poco a poco ed in proporzione dell'aumento di esse, diminuisce e si altera, quindi gli alberi gradatamente incominciano a comparir contorti, deformi, nani, deboli, di breve vita, meno fruttiferi e di più serotino prodotto, ovvero ne vegeta qualche sola specie, non potendo per le cause istesse la vegetazione estendersi per ogni specie di piante, ma per qualcuna solamente, il che non succede in declivio dolce, nelle colline, e verso le falde delle montagne.

4.° Finalmente bisogna aver riguardo alla esposizione, giacchè i terreni in declivio che guardano l'oriente vengono più sollecitamente e più facilmente asciugati, l'atmosfera vi depone minor quantità di umido, ed il sole del mattino evaporandone quello assorbito nel notturno riposo, ne risveglia tosto e rimette prontissimamente la vegetazione, quindi le raccolte più precoci, ubertose e perfette. Possono però con più facilità esser distrutte dal freddo della notte e dalle brinate, perchè queste prodotte dal più rapido passaggio dal caldo al freddo; ma spesso innocui l'uno e l'altro più che altrove, imperciocchè il sole debole sul nascere li dissipa gradatamente. Quelli esposti al mezzogiorno vengono quasi immantinente e più fortemente riscaldati, fruiscono di una luce più diretta ed intensa, e per tal ragione la vegetazione è più sollecita e la fruttificazione più perfetta; ma questi terreni sono più facilmente prosciugati più facilmente risentono la siccità, e son più esposti alle piogge tempestose ed alla grandine, che per lo più dal mezzogiorno si manifestano. Quelli coll'aspetto all'occidente ricevono la luce ed il calore diretto del sole solamente allorchè l'umido notturno è già evaporato ed indebolita la forza vitale ch'era stata rianimata dal riposo; laonde i prodotti si han più serotini quasi generalmente, e quindi meno perfetti di quelli esposti all'oriente; ma il suolo soffre meno la siccità stante il vento di ponente, che seco porta maggior quantità di vapori aquei. E se tale aspetto partecipa poi del mezzogiorno, questa posizione risulta più vantaggiosa. Non pertanto però non è da tacersi che la esposizione occidentale, stantechè il sole incomincia a ferire i vegetabili nell'arrivare o poco oltre il mezzodi, cioè quando è nella sua massima forza, risente perciò maggiormente i danni causati dallo istantaneo sciogliersi delle nevi e del gelo. In ultimo, quelli che guardano il settentrione sono i più di tutti tardamente riscaldati ed asciugati, e per conseguenza più a lungo, anzi nell'inverno perennemente ritengono l'umido; il letame, il terriccio ed ogni altro nutrimento necessario alle piante son più tardivi a fermentare e quindi a decomporsi; tardivo il principio della fioritura e presto il fine della vegetazione per deficienza di calore e di luce; laonde imperfettissimo il prodotto, scarso ed insipido in proporzione; e le piante più facilmente soggette al sinistro effetto dei venti freddi, delle brine e delle gelate, perchè più durevoli.

Intorno poi alla qualità dei detti terreni in pendio, se essa è migliore o almeno non diversa da quella dei piani circonvicini nelle identiche esposizioni, i riguardi nel valutarli, per lo converso, potranno essere in vantaggio o per lo meno compensativi: imperciocchè è meglio posseder argilloso, umido e freddo sulla china di montagne o in colline, purchè ad oriente o mezzogiorno, che alle medesime esposizioni in piano; e ciò perchè più facili a disseccarsi naturalmente od artificialmente con dargli libero scolo, il che più facilmente si ottiene nelle pianure. D'altronde non mancando loro nelle lunghe siccità una equa umidità, dacchè l'atmosfera, che sempre ne contiene, ne depone più in faccia ai monti che nei piani. Nelle rimanenti esposizioni al contrario, e specialmente nella settentrionale, son da preferirsi i calcarei sabbiosi leggeri, perchè non assai mobili, non mai allora mancando essi della necessaria dose di umido, a motivo che i raggi del sole li feriscono assai obliquamente; e purchè però di quest'ultima esposizione trattandosi, non sieno troppo ripidi, non risultando in tal caso affatto commendevole, perchè nullamente tocchi da raggi solari per buona parte dell'anno, e fra questa in principio della fioritura, e quando i prodotti, se in frutti, sono per maturarsi.

Dallo esposto adunque sembrami potersi conchiudere che dei terreni in pendio la misura per equità deve praticarsi per isviluppo, ossia misurarne la superficie; e che per stabilirne il valore, se da una parte dovrà tenersi conto di tutti gl'inconvenienti di sopra enunciati, cui generalmente son sottoposti, più o meno gravi però a seconda della singola ripidità, dall'altra dovranno prendersi in considerazione e la esposizione e la qualità in comparazione di quelle dei terreni piani ad essi vicini, facilmente potendo accadere che per dette ultime circostanze avendosi a preferire, ciò compensando cogli insiti difetti ne potrebbe risultare un valore se non maggiore, almeno eguale o poco minore.

Gerente responsabile — GIUSEPPE QUATTROGGI.

CASERTA — Stabilimento Tipografico della Prefettura.